

## LABORATORIO MONTESSORI

*Direttore*

Furio PESCI

Sapienza Università di Roma

*Comitato scientifico*

Quinto Battista BORGHI

Fondazione Montessori Italia

Francisco Javier FIZ PEREZ

Università Europea di Roma

Juan Antonio GIMENEZ BEUT

Universidad Católica de Valencia San Vincente Mártir

Emanuele ISIDORI

Università degli Studi di Roma “Foro Italico” (IUSM)

María José LLOPIS BUENO

Universidad Católica de Valencia San Vincente Mártir

Elvira LOZUPONE

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Franco LUCCHESI

Sapienza Università di Roma

Monica Laura MAIER

Universitatea Tehnica Cluj–Napoca

José Ignacio PRATS MORA

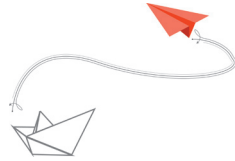
Universidad Católica de Valencia San Vincente Mártir

*Comitato di redazione*

Carlo MACALE

Dottore di ricerca (Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”)

# LABORATORIO MONTESSORI



*The child is father of the Man.*

– Wordsworth

La collana, intitolata a Maria Montessori, si propone di riprendere quella visione multidisciplinare dell'educazione che fu tipica della pedagogista italiana. Essa vuole essere un luogo d'incontro tra studi ed esperienze di varia impostazione, ospitando saggi e ricerche che nascono da un impianto metodologico multidisciplinare e da una comune visione antropologica e psicologica.



# Una difesa della vita senza compromessi

Per minare l'ideologia pro morte  
dalle fondamenta

*A cura di*

Chiara Chiessi

Fabio Fuiano

Florio Scifo





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3591-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

*In ricordo di Vincent Lambert, Charlie Gard, Alfie Evans,  
Isaiah Haastrup, Eluana Englaro, Annarosa Cera e di tut-  
te le vittime della “qualità della vita”*





## Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento è dovuto non solo agli autori dei contributi proposti, ma anche a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo libro. Ringraziamo, inoltre, tutte le persone di retta ragione e buona volontà che ogni giorno si adoperano per la difesa della vita umana senza compromessi dal concepimento alla morte naturale.



## Indice

- 15    *Prefazione*  
Furio Pesci
- 21    *Invito alla lettura*  
Chiara Chiessi
- 23    Capitolo I  
      *Il Principio Antropologico*  
Pierluigi Pavone  
      1.1. Il Principio platonico, 23 – 1.2. Il Principio hegeliano, 31 – 1.3. Il Principio agostiniano, 33 – 1.4. Il Principio gnostico, 46 – 1.5. Il Principio luterano, 49 – 1.6. Il Principio kantiano, 51 – 1.7. Il Principio utopico, 56.
- 61    Capitolo II  
      *I diritti dell'embrione umano*  
Giuseppe Noia  
      2.1. Introduzione, 61 – 2.2. L'embrione e le conoscenze della scienza, 63 – 2.3. La relazione madre-bambino, 69 – 2.4. La terapia fetale, 71 – 2.5. Conclusioni, 75.
- 79    Capitolo III  
      *Il concepito è sempre persona anche nel pericolo di vita*  
Fabio Fuiano  
      3.1. L'umanità del concepito, 79 – 3.2. L'idea del personalismo e le sue conseguenze, 84 – 3.3. Il caso particolare del pericolo di vita della madre, 88.

- 105     Capitolo IV  
          *Le Leggi Ingiuste*  
          Massimo Micaletti
- 117     Capitolo V  
          *Dentro l'obiezione di coscienza*  
          Giacomo Rocchi  
          5.1. Perché ho iniziato con questo argomento?, 122 –  
          5.2. Cosa è la “coscienza”?, 123 – 5.3. La definizione di  
          obiezione di coscienza, 127 – 5.4. L'obiezione di co-  
          scienza all'aborto. L'art. 9 della legge 194 del 1978, 129  
          – 5.5. Conclusioni. Perché difendere l'obiezione di co-  
          scienza e gli obiettori, 138.
- 141     Capitolo VI  
          *L'aborto chimico*  
          Simone Barbieri  
          6.1. Aborto e contraccezione, 141 – 6.2. La cosiddetta  
          “contraccezione d'emergenza”, 151 – 6.3. L'aborto na-  
          scosto, ovvero la “contraccezione d'emergenza”, 162.
- 173     Capitolo VII  
          *Bioetica prenatale e mentalità eugenetica*  
          Giorgia Brambilla  
          7.1. Il nuovo volto della procreazione, 173 – 7.2. Geni-  
          torialità e mentalità consumista di fronte alla vita: dal  
          poter al dover avere il miglior figlio possibile, 178 –  
          7.3. Fare o accogliere un figlio: considerazioni antropo-  
          logiche ed etiche, 188.
- 193     Capitolo VIII  
          *La Fecondazione Artificiale*  
          Massimo Micaletti, Fabio Fuiano  
          8.1. Introduzione, 193 – 8.2. La vita umana nella fecon-  
          dazione artificiale, 195 – 8.3. la ridefinizione del con-  
          cetto di famiglia, 212 – 8.4. La sentenza n. 221/2019  
          della Corte Costituzionale, 218 – 8.5. L'utero artificiale,

il brevetto sull'embrione, 220 – 8.6. Nota finale, 224 – 8.7. Appendice: è lecito il ricorso alla fecondazione artificiale se omologa?, 225.

## 233 Capitolo IX

### *Analisi e commento alla legge sulle DAT*

Giacomo Rocchi

9.1. Abstract, 233 – 9.2. Premessa, 235 – 9.3. Il contenuto essenziale della legge: la liberalizzazione dell'eutanasia, consensuale e non consensuale, 235 – 9.4. La legalizzazione dell'eutanasia di minori e incapaci, 237 – 9.5. La norma sull'accanimento terapeutico, 246 – 9.6. L'adozione integrale del principio del consenso informato, 247 – 9.7. Le Disposizioni anticipate di trattamento, 252 – 9.8. A cosa servono consenso informato e DAT?, 255 – 9.9. Quale medico?, 256 – 9.10. Le ulteriori conseguenze della legge, 267.

## 269 Capitolo X

### *La Ventilazione polmonare*

Fabio Fuiano

10.1. L'accanimento tanatologico, 269 – 10.2. Ventilatore polmonare: accanimento? No, sostegno vitale, 271 – 10.3. Se non c'è terapia, non può esserci accanimento terapeutico, 277 – 10.4. Alfie Evans e la sua intrinseca dignità, 278.

## 281 Capitolo XI

### *«Con il vento nei capelli ...»*

Francesco Scifo

## 291 Capitolo XII

### *Ambientalismo e/o difesa della vita umana?*

Florio Scifo

- 313    Capitolo XIII  
      *Implicazioni bioetiche del Malthusianesimo*  
      Maria Chiara Prete
- 325    Capitolo XIV  
      *La difesa della Vita in cattedra*  
      Chiara Chiessi, Florio Scifo

## Prefazione

Un impegno per sostenere il valore della vita e dell'uomo

FURIO PESCI\*

L'epoca in cui viviamo sembra costituire un enigma agli occhi di coloro stessi che la osservano e studiano. Alcuni tra i maggiori nomi della cultura contemporanea hanno cercato di esprimere questa situazione attraverso formulazioni di grande effetto: così, ad esempio, Bauman ha definito "liquida" la società del nostro tempo, utilizzando una metafora che ha avuto grande fortuna per la sua corrispondenza effettiva con la realtà. Come, infatti, i liquidi sono quei materiali che, dal punto di vista fisico, non hanno forma per la debolezza dei legami tra le molecole di cui sono composti, così, secondo il sociologo polacco, gli uomini del nostro tempo hanno legami molto fragili tra loro e vivono in una condizione che agevola ed incentiva la "flessibilità" e il cambiamento (del lavoro, della residenza, delle relazioni, ed anche degli aspetti più profondi dell'identità personale) rispetto alla stabilità e alla durevolezza.

Altri studiosi meno famosi di Bauman hanno messo ulteriormente in rilievo aspetti congruenti con questa immagine,

---

\* Furio Pesci è docente di Storia della Pedagogia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha fatto parte del Comitato Direttivo dell'Opera Nazionale Montessori e del Comitato scientifico della sua rivista "Vita dell'infanzia". È stato anche membro del Comitato Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE) e, in questa veste, del Comitato scientifico del "Nuovo Bollettino CIRSE". Ha fondato nel 2007 il Laboratorio Montessori, gruppo di lavoro tra studiosi che svolgono attività di ricerca sull'opera di Maria Montessori, e dirige la sua rassegna telematica nel sito [www.paedagogica.org](http://www.paedagogica.org). Ha svolto incarichi di ricerca e insegnamento presso varie istituzioni universitarie; attualmente fa parte del Comitato scientifico delle riviste "*History of Education and Children's Literature*", "*RELADEI – Revista Latino-Americana de Educacion Infantil*", "*Ricerca di Senso*", organo dell'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana, ed "*Ethos*", oltre che di varie collane specialistiche. Presiede il Comitato scientifico della Fondazione Montessori Italia.

dalla “cultura del narcisismo” (Lasch) tipica, a detta del sociologo statunitense, di una società consumistica ed opulenta, alla tendenza al “rischio” (Beck) insita nella stessa condizione di fragilità e di precarietà che caratterizza la condizione esistenziale dell’uomo postmoderno.

La stessa definizione della nostra epoca come “post-moderna” indica, sostanzialmente, questa condizione di precarietà e l’inversione di valore che sottintende: mentre, infatti, la modernità è stata caratterizzata per secoli dall’affermazione di una identità “forte” dell’uomo, in primo luogo grazie alla sua ambizione di “sapere”, che gli consente, secondo un ottimismo di stampo illuministico, di acquisire il controllo e persino di governare e indirizzare le stesse forze della natura, la cultura postmoderna è caratterizzata da una concezione “debole” dell’uomo, dalla consapevolezza che le sue “verità” sono provvisorie, revocabili, incapaci di resistere all’usura del tempo.

In questo contesto, le grandi questioni relative alla vita umana, al suo significato, alla sofferenza e alla morte, hanno acquisito nuovi connotati, mentre sono state revocate in dubbio certezze che fino a qualche decennio fa erano sostanzialmente ammesse come di comune buon senso. Si sono anche affacciati problemi nuovi, portati dalle innovazioni tecnologiche stesse, di fronte ai quali sembra ormai appartenere ad un passato lontano quel consenso che ha portato tanto i pensatori antichi quanto i moderni a concepire l’esistenza di una legge “naturale” in grado di governare gli uomini sulle più grandi domande dell’esistenza.

Uno scrittore inglese del secolo scorso, Aldous Huxley, immaginò nella sua opera più famosa, il romanzo distopico “*Brave New World*”, un mondo a venire che non era puramente immaginario (un’utopia), ma l’esito di un’evoluzione da lui ipotizzata come plausibile alla luce delle tendenze che vedeva in atto all’epoca nella società occidentale, del cui mondo culturale egli stesso era una figura di rilievo. Il celebre romanzo è diverso da altre opere distopiche (quelle di Orwell, per esempio), perché non si limita a tracciare i lineamenti di un ordine politico degenerato in senso totalitario, ma descrive anche una cultura, una morale, una visione della vita che potrebbe essere, nell’ipotesi



di Huxley, all'orizzonte delle grandi democrazie occidentali. Il vero protagonista dell'opera di Huxley è la tecnocrazia, e il senso – in fondo, l'attualità – del “mondo nuovo” in essa tratteggia-to sta nel tentativo di additare i pericoli che il dominio delle tecnologie comporta per la vita dell'uomo.

Huxley racconta un mondo in cui gli esseri umani non nascono più, ma sono “prodotti” in laboratorio; in questo mondo è cancellata ogni radice, ogni traccia d'appartenenza. Se la famiglia, infatti, l'essere figli di una madre e d'un padre, significa avere un'origine, un passato, sui quali prende corpo saldamente l'identità dell'uomo, in una società in cui questi legami sono soppressi l'esistenza assume forme sempre provvisorie e fragili.

La solitudine è l'elemento centrale dell'atmosfera cupa che avvolge tutto il romanzo di Huxley; in questo mondo il fine principale dell'esistenza è la ricerca del piacere momentaneo, offerto anche dalle droghe libere a disposizione dei suoi abitanti, e la paura della sofferenza, in tutte le sue forme, giustifica un modo di vivere che fa della narcosi collettiva in un mondo ovattato e artificiale la sua giustificazione ideologica, fino all'accettazione generalizzata dell'eutanasia. Nel “nuovo mondo” huxleyano chi vuole provare tutta l'intensità d'una vita “naturale”, tanto nella forza di sentimenti e di legami che durino, quanto nella sofferenza e nel dolore, anche fisici, è considerato semplicemente un pazzo che deve essere fermato e segregato. Ciò che colpisce di più il lettore è la conclusione tragica del romanzo, con il suicidio del protagonista, l'unico uomo che voglia ancora vivere secondo natura.

Il pericolo che paventa lo scrittore inglese è la degenerazione tecnocratica delle democrazie occidentali. Il potere tecnologico rischia di svincolarsi dal controllo politico e di affermarsi come fine a sé stesso, smantellando progressivamente l'antropologia e l'etica della vita che il senso comune ed una lunga tradizione di pensiero, non soltanto occidentale, hanno affermato per millenni. Huxley collocò il “mondo nuovo” nel futuro, secoli più avanti di noi, ma dopo l'esperienza del nazismo, esempio di un potere politico fondato sull'esaltazione della forza derivante dalle tecniche e svincolato dal controllo popolare, constatò e ri-

conobbe che la sua ipotetica concretizzazione avrebbe potuto richiedere un tempo più breve. Al di là del giudizio al riguardo della “preveggenza” o della “lungimiranza” di Huxley, e della stessa condivisibilità delle sue tesi, le sollecitazioni che offre a noi oggi sono comunque significative. Ed è, in fondo, questa anche la chiave del dibattito contemporaneo su tutte le principali questioni di carattere bioetico. Il discrimine tra le varie posizioni, al netto delle molteplici sfumature che si possono notare, sta, a mio avviso, nella difesa di una concezione dell’essere umano e della vita umana “naturalistica”, nel senso che l’uomo ha una sua natura e dignità oggettive, che non possono essere sostituite da visioni soggettivistiche (quali che ne siano i motivi ispiratori); a questa difesa si contrappone, invece, un atteggiamento relativistico, che non riconosce nell’umanità dell’uomo un dato indisponibile, considerando la vita umana come un elemento di cui l’uomo stesso (il singolo uomo a proposito della propria esistenza, la società nei confronti delle forme sociali entro le quali deve svolgersi la stessa vita biologica) dispone liberamente.

Le tecnologie sempre più efficaci, che oggi arrivano da un lato, fino all’alterazione potenziale della biologia riproduttiva e, dall’altro, alla ridefinizione di cosa siano la vita e la morte stesse e i criteri che renderebbero “vivibili” (o “degne” di essere vissute) le condizioni d’esistenza degli esseri umani, complicano la sostanza del discorso bioetico, introducendo problemi nuovi e sempre più complessi, la cui soluzione è impropriamente lasciata alla discussione e alle decisioni della politica. In questo contesto culturale è stato un evento significativo e positivo il sorgere spontaneo di un’associazione come gli “Universitari per la Vita”, un gruppo ormai numeroso e prevalentemente composto da giovani che studiano ed hanno deciso di dedicare un particolare impegno personale, negli anni più intensi della loro formazione culturale e professionale, a testimoniare il senso della vita, della sua inviolabilità e absolutezza, riconosciuto nella sua verità e come portatore di una prospettiva di felicità a disposizione di ogni essere umano, contro le manipolazioni e le strumentalizzazioni ideologiche e tecnocratiche che fanno gli

interessi di grandi poteri economici e rischiano di alterare in maniera decisiva la fisionomia delle società avanzate. I contributi raccolti in questo volume illustrano le posizioni che ha assunto questa associazione nel corso della sua attività, configurandosi come uno spazio di dibattito e di proposta che cerca di superare l'appiattimento diffuso sugli slogan di un certo "pensiero unico", o del "politicamente corretto". È stata una presenza difficile e scomoda, incontrando forte resistenza e opposizione da parte di chi, tutt'altro che democraticamente, vorrebbe che non si parlasse nemmeno di certe questioni e cerca, quindi, di impedire la manifestazione libera del pensiero.

Sulla loro strada, questi giovani hanno incontrato anche studiosi e ricercatori che condividono le loro idee e che hanno trovato nelle loro iniziative un'occasione d'impegno scientifico, culturale, sociale, testimoniata anche dalla loro presenza tra gli stessi autori dei contributi qui presentati. Il testo che il lettore troverà nelle pagine che seguono, dunque, è frutto della collaborazione tra quanti, da posizioni diverse in ambito accademico, studenti, ricercatori, docenti, si sono incontrati insieme in questi ultimi anni per riflettere e discutere apertamente e pubblicamente intorno alla difesa della vita nella società e nella cultura del nostro tempo. Questo volume è un contributo consapevole dei propri limiti, che vuole sollevare domande, suscitare sensibilità, inquietudini, all'insegna della libertà d'espressione e, soprattutto, della consapevolezza che difendere la vita, fin dalla sua dimensione biologica, significa difendere i valori più autentici. Questa istanza umanistica si unisce idealmente ad una tradizione che proprio oggi, di fronte al rischio incombente proveniente dai "post"-umanesimi e "trans"-umanesimi vagheggiati in Europa e Nord-America, ed all'inquietante chimera del "cyborg", l'organismo cibernetico che alcuni additano come il futuro della specie umana, richiede di essere fortemente riaffermata e sostenuta da tutti coloro che vogliono evitare all'uomo contemporaneo di divenire egli stesso il più grande pericolo per l'umanità.



## Invito alla lettura

Una generazione di sopravvissuti

CHIARA CHIESSI\*

Ma non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare. Ma il tempo che avranno non dipende da noi. (J.R.R. Tolkien, *“Il Signore degli Anelli”*).

Ogni anno nel mondo sono 56 milioni i bambini a cui viene impedito di nascere, circa 125.000 al giorno; solo in Italia nel 2016 sono morti 84.874 bambini, quasi 10 all’ora<sup>1</sup>.

In questi numeri agghiaccianti ci potevamo essere noi. Potevano esserci i nostri fratelli o le nostre sorelle, i nostri amici più cari. Non è così scontato essere nati, soprattutto al giorno d’oggi: ecco perché dobbiamo considerarci dei sopravvissuti.

Credo sia significativo aprire la nostra prima pubblicazione come Universitari per la Vita facendo proprio questo tipo di riflessione: prima di difendere la vita dal concepimento alla morte naturale, dobbiamo renderci conto di quanto la nostra stessa esistenza sia preziosa ed importante.

Siamo fragili ma preziosi.

Agli occhi del mondo quel piccolo embrione, quel bambino a letto con la tracheotomia possono non contare niente, ma non è così. Ogni attimo, ogni respiro, anche la stessa sofferenza: tutto ha un significato enorme.

---

\* Chiara Chiessi è laureata magistrale in Lettere Classiche all’Università degli Studi di Roma Tre e diplomata Archivista-Paleografa presso l’Archivio di Stato di Roma, è Fondatrice degli Universitari per la Vita.

1. A. MUSTELA, *Il contatore mondiale dell’aborto gira inesorabile*, su “ProVita & Famiglia”, 13 gennaio 2018.

Qual è dunque l'obiettivo di questa nostra pubblicazione? Non pretendiamo di rispondere a tutte le domande esistenti perché sarebbe impossibile; vogliamo offrire, soprattutto ai *giovani*, dei principi chiari su cosa significhi *difendere* i valori non negoziabili.

Nel *mare magnum* delle informazioni e nel bombardamento costante, vero e proprio lavaggio del cervello, è facile essere "portati via dalla corrente" e non acquisire un proprio giudizio critico.

I temi trattati sono molti ed anche complessi; alcuni dei contributi sono stati scritti da personalità di spicco del mondo accademico nazionale e internazionale e di quello pro-vita, altri direttamente dagli studenti che compongono la nostra realtà e che impiegano tempo e forze per sensibilizzare il loro ambiente ed i loro coetanei su questi temi; è bello però vedere questa sinergia, studenti e docenti insieme, per ricostruire una società il cui ordine divino e naturale da lungo tempo è veementemente sotto attacco.

La lettura e lo studio di questi contributi è importante perché l'ignoranza si sconfigge solo con la conoscenza, la quale illumina e distrugge l'ideologia quanto più noi siamo disposti ad accettare la verità. È questo, infatti, quello che cercano e vogliono i giovani, ed in generale tutte le persone mosse da buona volontà: non il compromesso, la menzogna o l'omissione... ma la verità.

Annunciare la verità porta alla persecuzione, ma questo non deve scoraggiarci: non dobbiamo avere paura di testimoniarla anche negli ambienti più difficili, poiché non è più tempo di restare a guardare in silenzio gli eventi: giorno dopo giorno, il diktat pro-morte avanza sempre di più, e noi?

Saremo pronti a combatterlo ed a difendere la verità?

È ora di fare il possibile, ciascuno secondo le proprie conoscenze e competenze, per consegnare al futuro ed ai posteri un mondo più umano e più giusto.

Lo dobbiamo a coloro le cui vite innocenti sono state prematuramente spezzate, a noi stessi, ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli.